

LXXIX.

TORNATA DEL 24 GIUGNO 1896

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — Accordansi congedi — Procedesi alla votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge discussi nella precedente seduta — Si discute il progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1896-97 — Parla nella discussione generale il senatore Cordova a cui risponde il ministro di agricoltura, industria e commercio — Senza discussione si approvano i primi 21 capitoli — Al capitolo 22 parlano il senatore Griffini ed il ministro — Si approvano senza discussione i capitoli dal 22 al 37 inclusivo — Al capitolo 38 fanno osservazioni i senatori Di Sambuy e Di Camporeale ai quali risponde il ministro — Si approvano i capitoli fino al 93 — Al 94 parlano i senatori Di Sambuy e Boccardo, relatore, ed il ministro — Approvansi i capitoli dal 95 al 117 ultimo del bilancio, i riassunti per titoli e categorie, e gli articoli del progetto che è rinviato allo scrutinio segreto — Proclamasi l'esito della votazione a scrutinio segreto dei vari progetti di legge, che risultano tutti approvati.

La seduta è aperta alle ore 15 e 30.

Sono presenti i ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio. Intervengono in seguito i ministri della guerra e di grazia e giustizia.

Il senatore, *segretario*, DI SAN GIUSEPPE dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, il quale è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Chiedono un congedo i signori senatori Rolandi e Blaserna ciascuno di quindici giorni per motivi di pubblico servizio.

Se non vi sono obiezioni, questi congedi s'intendono accordati.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Esecuzione di opere complementari nel porto di Licata (N. 163);

Modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito (N. 162);

Convenzioni con la Società italiana per le strade ferrate Meridionali e con la Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo per il compimento delle ferrovie Isernia-Campobasso, Roccasecca-Avezzano e Salerno San Severino (N. 164);

Pensioni per le famiglie dei presunti morti nella guerra d'Africa (N. 178);

Disposizioni di Tesoro (N. 181);

Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1895-96 (N. 182).

Si procede all'appello nominale per la votazione di questi disegni di legge.

(Il senatore, *segretario*, CORSI procede all'appello nominale).

PRESIDENTE. Si lascieranno le urne aperte.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1896-97 » (N. 185).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1896-97.

Prego di dar lettura del progetto di legge.

Il senatore, segretario, CENCELLI legge:

(V. Stampato n. 185).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Senatore CORDOVA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CORDOVA. Nella tornata del 18 febbraio 1893 i due ministri Giolitti e Lacava, come un atto di *deferenza* al Senato, presentavano la legge sui demani comunali nelle provincie del mezzogiorno. Il Senato la raccolse e *studiò* con amore, ed il 14 luglio 1894 la votò a grandissima maggioranza: la legge cadde con lo scioglimento della Camera, ed i ministri Crispi e Boselli la ripresentarono. La ripresentò finalmente, ultimo, il Barazzuoli: possibile che l'attuale Ministero voglia seppellirla? Questa domanda faceva a me stesso allorchè mi convenne ricredermi: difatti mi colpì la risposta data dal signor ministro all'onor. Di San Giuliano il 20 giugno nell'altro ramo del Parlamento.

Il deputato Di San Giuliano raccomandava la quotizzazione dei demani per la Sicilia, e l'onorevole signor ministro rispondeva essere convinto « che la vera grandezza d'Italia sta nella *produttività delle sue terre* ».

Or i nostri antichi maestri in agricoltura sostenevano che la *produttività* della terra è maggiore dove la terra è divisa; sentenziava infatti Palladio al lib. I, cap. VI: « È meglio una colta pochezza che una trascurata grandezza »; e Columella (lib. IV, cap. III) riporta un fatto narratogli da un grecino che ne fu testimonio:

« Paridio, uomo di mezzana condizione, avea due figliuole ed una vigna: quelle erano tutta la sua famiglia, questo tutto il suo patrimonio.

« Fatta la maggiore di essa in età da marito, le assegnò in dote un terzo della sua vigna: e come nondimeno l'avesse intera, delle sole

due parti rimastegli, traeva quel medesimo che da tutte.

« Poco appresso maritò la seconda figlia, e altresì a lei in dote diè la metà della vigna; e il valente uomo, da quel solo terzo che gli avanzò, tanta uva e sì copiosa vendemmia traeva come dianzi da tutte tre insieme le parti ».

Così detto, Columella soggiunge « che meglio fosse coltivata quella terza parte del fondo che non fu prima *tutto quanto* ». La cultura sta dunque in ragione inversa della estensione.

Si pensi dunque alla *definitiva e vera* quotizzazione della terra, e si persuada il Governo che finchè non sarà *legalmente* sciolto il *vincolo feudale*, la quotizzazione non potrà essere nè definitiva, nè vera, nè utile, e dovrà sempre cominciarsi da capo; un circolo vizioso che rende mal sicura la proprietà e rende inerte il proprietario. In Sicilia, per esempio, cento commissari ripartitori per quanto dotti e sapienti non arrecheranno la ripacificazione degli animi nei comuni rurali, perchè per ottenerla, bisogna incominciare dalle *reintegre* che non è possibile iniziare perchè le leggi non si prestano. Abbisognano leggi nuove e se il Governo crede di non averne di bisogno s'inganna, e del resto perchè fare il grande beneficio a nome di Ferdinando II di Borbone con la legge 11 dicembre 1841 e non a nome d'Italia e Vittorio Emanuele II?

Italia e Vittorio Emanuele; è questa la intestazione che il dittatore Garibaldi metteva in fronte a quel memorabile decreto che scosse le fibre delle plebi siciliane, le fece insorgere e correre ad ingrossare le file dell'esercito meridionale, bagnando col loro sangue i campi di battaglia!

Importantissima è la missione che oggi compiono i commissari demaniali in Sicilia, e voi gliela fate compiere a nome della caduta dinastia dei Borboni! Voi, esecutori della legge 11 dicembre 1841 di Ferdinando II vi fate, senza averne colpa e coscienza, emissari del borbonesimo, del retrivismo, e se anche vuolsi di una demoralizzazione delle masse, peggiore di quella da voi addebitata ai Fasci, perchè se doveva, senza attendere la nuova legge attuarsene una antica, doveva scegliersi la legge 2 giugno 1860, la legge di Garibaldi, e non farlo comparire un mentitore che promette e non adempisce.

Prego dunque il signor ministro a dichiarare

se ripresenterà la legge sui demani delle provincie meridionali.

GUICCIARDINI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GUICCIARDINI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Il senatore Cordova mi domanda quali sono le intenzioni del Governo circa il disegno di legge sopra i demani comunali presentato dal precedente Gabinetto, approvato dal Senato, e che adesso si trova davanti all'altro ramo del Parlamento.

Alla domanda del senatore Cordova la risposta è facile; il presente Gabinetto non intende di abbandonare quel disegno di legge, pur riservandosi d'introdurre alcune modificazioni ed alcune aggiunte e di completarlo con altro disegno di legge, concernente i latifondi degli enti locali, e i patti agrari.

Questi provvedimenti si connettono con gli altri già presentati al Parlamento, riguardanti l'isola di Sicilia.

Ma qui l'onor. Cordova potrebbe domandare: se queste sono le vostre intenzioni, perchè non avete mandato innanzi, anche modificato come desiderate, il disegno di legge sui demani e non

avete presentato gli altri disegni di legge di cui ci parlate, in questo scorcio di sessione?

La ragione è questa: siccome molto altro lavoro stava, e sta, davanti al Parlamento, così non avevamo la speranza che questi disegni di legge in questo scorcio di sessione potessero essere discussi ed approvati.

Questa e non altra è la ragione per la quale non abbiamo mandato innanzi il progetto di legge sui demani comunali, e non abbiamo presentato i progetti che lo devono completare.

Aggiungo che alla ripresa dei lavori parlamentari, ove la fiducia del Parlamento non ci venga meno, noi soddisfaremo anche a questa parte del nostro programma.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Cordova.

Senatore CORDOVA. Ringrazio il signor ministro della dichiarazione che sarà accolta con soddisfazione dalle provincie che attendono impazienti le promesse da lungo tempo aspettate.

Ciò che non fu fatto pei contribuenti di allora sia almeno fatto pei loro figli.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Si passa alla discussione dei capitoli che leggo.

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse)	661,957 38
2	Ministero - Assegni al personale straordinario di copisteria e di servizio e spese per i lavori di copiatura a cottimo	214,023 20
3	Ministero - Spese d'ufficio	40,440 »
4	Fitto di locali e canoni d'acqua (Spese fisse)	94,000 »
5	Ministero - Manutenzione, riparazioni ed adattamento di locali	9,000 »
6	Indennità di tramutamento agli impiegati	13,000 »
7	Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa obbligatoria)	1,000 »

LEGISLATURA XIX — 1^a SESSIONE 1895-96 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1896

8	Spese di posta (Spesa d'ordine)	52,000 »
9	Spese di stampa	108,500 »
10	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	24,225 »
11	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
12	Sussidi ad impiegati invalidi, già appartenenti all'amministrazione dell'agricoltura, industria e commercio e loro famiglie	3,500 »
13	Spese casuali.	40,000 »
		1,261,645 58
Spese per servizi speciali.		
<i>Agricoltura.</i>		
14	Stipendi ed indennità agli ispettori dell'agricoltura (Spese fisse)	18,385 »
15	Istruzione agraria - Stazioni agrarie e speciali alle quali si applica la disposizione dell'art. 8 della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3 ^a - Stipendi al personale e spese di mantenimento	144,150 »
16	Istruzione agraria - Scuole superiori di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3 ^a - Stipendi al personale e spese di mantenimento	248,000 »
16 <i>bis</i>	Concorso dello Stato nelle spese per l'Istituto d'insegnamento agrario sperimentale di san Pietro in Perugia	25,000 »
17	Istruzione agraria - Scuole speciali di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3 ^a - Stipendi al personale e spese di mantenimento	331,441 17
18	Istruzione agraria - Scuole pratiche di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3 ^a - Stipendi al personale e spese di mantenimento	663,024 »
19	Istruzione agraria - Scuole speciali di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3 ^a - Spese per l'azienda (Spesa d'ordine)	<i>per memoria</i>
20	Istruzione agraria - Scuole pratiche di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3 ^a - Spese per l'azienda (Spesa d'ordine)	<i>per memoria</i>
21	Concorso nelle spese d'impianto delle scuole pratiche e speciali di agricoltura secondo le disposizioni della legge 18 luglio 1878, n. 4460 e dell'articolo 12 della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3 ^a	40,000 »
22	Concorsi e sussidi fissi per stazioni, laboratori, scuole, colonie agricole, accademie ed associazioni agrarie	45,500 »

Senatore GRIFFINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore GRIFFINI. Sopra quest'articolo così concepito: « Concorsi e sussidi fissi per stazioni, laboratori, scuole, colonie agricole, accademie ed associazioni agrarie » ho chiesta la parola per esprimere un'idea altrettanto semplice, quanto, a mio modo di vedere, importante.

Ne giudicherà il Senato. Fin qui i sussidi accordati alle associazioni, alle accademie agrarie ebbero un unico intento, quantunque lodevolissimo, l'intento economico, quello cioè di elevare il livello dello scibile agrario dello Stato e di favorire l'aumento della produzione nazionale. Sta anche oggi quest'intento e si può dire che si aggravi sempre più la necessità di conseguirlo con sforzi per parte del Governo.

Ma io credo che le condizioni attuali della società facciano sì che questi sussidi raggiungano anche uno scopo eminentemente politico. Purtroppo, o signori, esiste un partito ostile alle istituzioni, un partito che tenterebbe di distruggere la società attuale per sostituirvene un'altra, immaginata con criteri chimerici ed utopistici e certamente rovinosi. Quel partito che mette giusto spavento, non è da disprezzarsi di sicuro, lo dobbiamo aver presente e dobbiamo essere pronti a combatterlo.

Questo partito sovversivo non si combatte, o signori, e voi me l'insegnate col silenzio, coll'inazione, con una difesa passiva. Questo partito è energico, continua ad aumentare la propria organizzazione, e i partiti organizzati e ordinati devono essere combattuti da altri aventi una non minore organizzazione.

Ma ci vogliono all'uopo i mezzi, ci vogliono le persone, ci vogliono le istituzioni le quali favoriscano questo combattimento, questa difesa. Ora io credo che non si possa immaginare un ceto di persone più atto a presentare un'opposizione insormontabile alle idee socialistiche, quanto il ceto degli agricoltori, il ceto dei proprietari dei terreni.

Si tratta di gruppi importantissimi che costituiscono la grande maggioranza della nazione.

Da questi gruppi, o signori, da queste due categorie di persone (agricoltori e proprietari di beni rustici), certo non c'è da temere una

opposizione, una guerra nel senso socialista, anzi questi gruppi di persone sono gli avversari naturali, immancabili, perpetui, necessari del socialismo. Guardiamo dunque di sorreggere queste classi.

Uno dei modi di sorreggerle è quello di aiutare le loro organizzazioni, le loro associazioni, le loro accademie, e di aiutare anche la costituzione di corpi nuovi, i quali però si basino sopra l'agricoltura, abbiano per iscopo l'incremento dell'agricoltura, la protezione, la tutela della proprietà fondiaria.

Il Ministero certamente ha esigui mezzi a sua disposizione per conseguire siffatto intento, ma quello che esso non potrà fare oggi, potrebbe farlo in appresso, qualora arrivasse a convincersi, o signori, dell'immenso risultato, dell'immenso utile che si potrebbe conseguire per lo scopo politico della tutela della società, sorreggendo l'agricoltura, aiutando la proprietà fondiaria.

Io non aggiungo altro, cito soltanto un fatto: vi sono alcuni gruppi di persone, ed io appartengo a questi, che occupandosi dell'agricoltura teorica e pratica, intervengono a congressi, fanno parte di società agrarie. Io nelle riunioni di queste mi sono trovato con centinaia e centinaia di agricoltori, ma non ho mai sentito in tali adunanze a far capolino un'idea contraria ai principî d'ordine, un'idea che arieggiasse lontanamente alle teorie del socialismo. Anzi quelle adunanze non hanno mai lasciato uno spiraglio a favore delle idee sovversive. Ed è naturale che il collettivismo, sia avversato da tutti coloro i quali vi vedono la minaccia della perdita della loro privata proprietà.

Quando si diffondesse la scienza della verità di queste massime, quando la parte dirigente della nazione avesse l'intimo convincimento dell'utile politico che si può ottenere rinforzando la proprietà fondiaria e l'agricoltura, io credo che tutti cadrebbero d'accordo nell'applaudire il Governo, il quale chiedesse maggiori mezzi per conseguire lo scopo.

Finchè trattasi di un intento esclusivamente agrario ed economico, vedo che è difficile scuotere l'inerzia del paese - lasciatemi dire la parola cruda - ma quando sorge un'idea politica di tanta importanza, quando vi è di mezzo l'allontanamento di una grave minaccia per la

LEGISLATURA XIX — 1^a SESSIONE 1895-96 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1896

società, tutti, o signori, dovremmo essere di accordo di trovare il mezzo di raggiungere il patriottico fine.

Non dico di più, perchè, come ebbi già l'onore di avvertire in principio, l'idea è semplice. A me è bastato di richiamarla alla memoria del Governo e dei miei onorevoli colleghi,

e spero che sarà da essi fecondata in modo da poterne vedere i risultati in breve.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 22, nella somma di L. 45,000.

Chi l'approva voglia alzarsi.
(Approvato).

23	Insegnamento agrario - Sussidi a scuole e colonie - Insegnamenti minori speciali - Cliniche ambulanti - Posti di studio in istituti agrari interni ed esteri - Viaggi d'istruzione - Insegnamento agrario nelle scuole elementari - Conferenze magistrali ed ambulanti	49,200 »
24	Miglioramento del bestiame di riproduzione e del caseificio - Trasporti	110,200 »
25	Miglioramento e diffusione di insetti utili (bachi da seta, api, ecc.) Entomologia e crittogamia - Studi ed esperienze intorno alle malattie degli animali domestici - Trasporti	17,000 »
26	Acquisto e diffusione di macchine agrarie e spese per trasporti	58,000 »
27	Esperienze agrarie - Acclimazione - Acquisto e trasporto di semi e piante - Pomologia - Orticoltura - Viticoltura e ampelografia - Trasporti	34,000 »
28	Stipendi agli enotecnici all'interno ed all'estero, dei direttori ed assistenti delle cantine sperimentali, dei direttori degli oleifici sperimentali, dei professori ambulanti di zootecnia e di caseificio, dei direttori ed assistenti di vivai di viti americane (Spese fisse)	81,300 »
29	Spese per l'enologia e l'enotecnia all'interno ed all'estero; per le cantine sperimentali, gli oleifici e stabilimenti sperimentali - Preparazione e conservazione delle frutta - Distillerie - Industrie rurali - Trasporti	70,500 »
30	Spese per il Museo agrario in Roma e per il Consiglio dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario - Trasporti	9,920 »
31	Classi agricole - Sussidi per diminuire le cause della pellagra e incoraggiamento e premi per istituzioni di assistenza e previdenza mutua e cooperativa - Studi e ricerche intorno alle condizioni dell'agricoltura - Pubblicazioni - Trasporti	48,320 »
32	Caccia e pesca - Spese per l'applicazione delle leggi sulla caccia e sulla pesca - Trasporti	17,780 »
33	Stazioni di piscicoltura in Brescia e Roma - Personale e dotazione	23,196 »
34	Idraulica agraria, premi per irrigazioni, bonificamenti e fognature, sussidi per studi di progetti relativi ed acquisti di macchine idrovore, studi sul regime dei fiumi	18,000 »
35	Razze equine - Stipendi, paghe, assegni ed indennità al personale (Spese fisse)	444,637 »
36	Razze equine - Foraggi	419,463 »
37	Razze equine - Spese generali, rimonta e spese inerenti, esposizioni, concorsi e trasporti	274,000 »
38	Boschi - Stipendi, indennità ed assegni (Spese fisse)	831,510 61

Senatore DI SAMBUY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore DI SAMBUY. Permetta il Senato che io chieda all'onor. ministro alcune dichiarazioni che mi sembrano necessarie a proposito del capitolo 38.

Ciascuno ricorda la difficoltà incontrata in Italia per ottenere una legge forestale; ciascuno sa le opposizioni che da parecchie parti sono sorte contro tale legge e quanto i comuni e le provincie l'abbiano in parte osteggiata. Ma nessuno ignora, per altra parte, la necessità somma per l'Italia di avere una buona legge forestale. Ora « che vi sia ciascun lo dice », ma che poi sia applicata, ne dubita lo stesso Ministro i cui accenni del capo sono pur troppo eloquenti.

Io so bene che, egli viene da regioni le quali sono state contrarie a questa legge, ma so pure che l'interesse supremo del paese sa mettere al disopra di qualunque interesse di regione, per cui sono convinto che egli cercherà di applicare la legge forestale severamente nello scopo di rendere al paese un enorme servizio.

È cosa dolorosissima il traversare le nostre Alpi, perchè mentre i versanti che all'Italia non appartengono si sono, specialmente in questi ultimi anni, coperti di lussureggiante vegetazione, di splendidi boschi, di magnifiche selve, noi arriviamo sul versante italiano spoglio, ignudo, proprio da destare un senso di raccapriccio al solo attraversare le nostre valli. Il Senato sarà convinto che io non faccio ora una questione di estetica e di bellezza di paesaggi.

Quali sono le conseguenze dei disboscamenti nelle nostre Alpi? Sono le gravi sventure che nelle Alpi stesse accadono e per valanghe, e per l'ingrossare e lo straripare di torrenti. E queste sventure cominciano dalle Alpi, ma in occasione di straripamenti scendono al piano e spargono per ogni dove la devastazione, rovinando ogni cosa.

Davanti ad un così grande interesse patrio io chiedo al signor ministro che voglia por mente a far osservare seriamente, severamente la legge forestale e proporre, quando lo creda necessario qualche ritocco alla legge per renderne l'applicazione più efficace e sicura. Gli sarò grato di farmi note le sue intenzioni affinché quella grande e riconosciuta necessità

che è l'applicazione della legge forestale non sia per l'Italia una vana parola. (*Bene*).

GUICCIARDINI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GUICCIARDINI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Io partecipo pienamente ai sentimenti espressi dall'onor. Di Sambuy.

Anch'io sono un ammiratore dei boschi ed anch'io sono convintissimo del danno immenso che viene dal disboscamento delle alte zone delle nostre montagne.

Egli quando pronunciava questo giudizio pensava alle sue Alpi; io facendo eco alle sue parole penso più specialmente ai miei Appennini.

Ripetendo quello che ho dichiarato nell'altro ramo del Parlamento in materia di applicazione della legge forestale, ritengo che il vincolo forestale debba applicarsi laddove soltanto è necessario; ma laddove è applicato debba farsi osservare con rigore, affinché i voti del legislatore non rimangano defraudati.

A questo concetto io ispirerò la mia condotta nell'applicare la legge forestale.

Il senatore Di Sambuy mi domanda poi qual è il mio pensiero sulle riforme alla legge stessa.

Egli che si dimostra tanto competente in questa materia, non può ignorare che c'è un movimento molto largo per ottenere la riforma di questa legge.

Abbiamo voti numerosissimi di comizi agrari, di consigli provinciali, di piccoli comuni e di accademie agrarie; abbiamo inoltre manifestazioni parlamentari numerose ed insistenti. Tutto ciò dimostra che la vigente legge forestale ha difetti che debbono togliersi e che il riformarla è una necessità oramai inevitabile.

In quanto ai propositi che mi guideranno nella detta riforma adesso posso dichiarare soltanto questo: la riforma dovrà ovviare a tutti gl'inconvenienti lamentati finora, ma nello stesso tempo dovrà mantenere integro il concetto che il mantenimento dei boschi e il rimboscamento delle zone più alte dei nostri monti è un interesse generale dello Stato, di fronte al quale gli altri interessi secondari debbono cedere. Tale è il concetto che mi guiderà nella riforma della legge forestale, che, in omaggio alle dichiarazioni e alle promesse fatte, io debbo presentare al Parlamento.

Un'altra dichiarazione debbo fare: l'onor. Di

Sambuy ricordando che vengo da una regione, dove il vincolo forestale è cosa nuova, ha espresso la fiducia che, sia nell'esecuzione della legge vigente, sia negli studi per la riforma della legge stessa, mi farò guidare soltanto dagli interessi generali del paese.

Sebbene possa essere superfluo, all'onor. Di Sambuy dichiaro che sempre, ma specialmente quando sono a questo posto, il concetto che mi guida è solamente questo: non l'interesse di questa o quella regione, ma soltanto il bene della grande patria italiana.

Senatore DI SAMBUY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore DI SAMBUY. Ringrazio il signor ministro delle dichiarazioni che ha fatto, ed aggiungerò una sola parola.

Non credo di aver detto soltanto di nutrir fiducia nell'opera sua, bensì ho espressa la convinzione che egli avrebbe strenuamente fatto osservare una legge tanto necessaria al paese.

Senatore DI CAMPOREALE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore DI CAMPOREALE. Vorrei richiamare l'attenzione del ministro sopra un atto di vandalismo che si va compiendo sotto la sua amministrazione.

L'onor. ministro saprà, ed avrà mezzo di saperlo al suo Ministero, che da un paio d'anni si va facendo man bassa delle foreste dell'Abetone. È proprio uno spettacolo doloroso di veder abbattere quegli splendidi alberi senza pietà e senza criterio, e distruggere quasi quei boschi che sono forse i più belli che vi siano in Italia.

Anche il sistema che si è adottato in questa opera vandalica è pessimo. Dove si fanno i tagli non tagliano tutto, non fanno quello che i tecnici chiamano chieriche e quindi la massa delle radici che rimangono degli alberi tagliati, e di questi che si lasciano in piedi, è tale che i nuovi arbusti non possono assolutamente crescere e rimangono lì affogati, rachitici. Il risultato finale di tale sistema è che si distruggeranno gli alberi antichi e magnifici, forse i più belli d'Italia, e d'altra parte lo si fa in modo che non si possono nemmeno ricostruire questi boschi poi quando che sia.

Mi si è detto sul posto che vi sono esigenze di finanza che il Ministero ha bisogno di quattrini, e per procurarseli forza è tagliare. Ma

veramente arrivare a questo punto, di distruggere il bosco, è troppo. Siamo poveri, va bene, è inteso, ma non parmi davvero si sia arrivati al punto di sciupare questo patrimonio nazionale e rovinare questo dell'Abetone che è un luogo così ameno, così splendido, forse l'ultimo rimasuglio di foreste che vi siano in Italia.

Io prego perciò l'onor. ministro di volerne prender notizia e di voler mettere una remora e questa distruzione vandalica.

GUICCIARDINI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GUICCIARDINI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. La notizia che mi dà l'onorevole senatore Di Camporeale mi giunge nuova e mi sorprende.

Mi giunge nuova perchè è la prima volta, sebbene risieda la maggior parte dell'anno in Toscana, che sento questo.

Mi sorprende perchè la coltura della foresta dell'Abetone, come di tutte le foreste inalienabili, è diretta non da speculatori, ma dagli agenti forestali dello Stato, i quali sanno che quelle foreste non sono mantenute per fini di rendita, ma specialmente per dare un buon esempio di coltura forestale al paese.

Detto ciò, ho appena bisogno di aggiungere che prendo atto delle notizie che l'onorevole Di Camporeale mi ha fornite, che assumerò le necessarie informazioni, e che, occorrendo, provvederò affinché anche la foresta dell'Abetone serva allo scopo di offrire un esempio imitabile di buona coltura.

Devo poi supplire a una dimenticanza.

L'onor. Griffini parlando dei sussidi alla istruzione agraria, ha espresso alcuni suggerimenti e ha dato alcuni consigli.

Gli dichiaro che prendo atto de' suoi suggerimenti e de' suoi consigli, e che procurerò di aiutare le istituzioni e sodalizi agrari anche in quanto spieghino azione conciliatrice e di pacificazione sociale.

Senatore DI CAMPOREALE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore DI CAMPOREALE. Ringrazio il signor ministro della promessa che ci ha fatta di volere disporre che sia salvato ciò che rimane del bosco dell'Abetone, tanto più che egli ci ha detto che questi boschi sono mantenuti pro-

LEGISLATURA XIX — 1^a SESSIONE 1895-96 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1896

prio a titolo di insegnamento e di esempio per dimostrare come debbono essere mantenute le foreste! Devo dire che se l'esempio che dà lo Stato riguardo al bosco dell'Abetone dovesse essere seguito nel resto d'Italia, si starebbe davvero male.

Senatore GRIFFINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore GRIFFINI. Ho chiesto la parola unicamente per ringraziare l'onor. signor ministro delle cortesi parole che mi ha rivolto in risposta alla mia raccomandazione.

È mio convincimento che quantunque il suo

sia un Ministero di economia pubblica e non un Ministero strettamente politico, pure siccome anch'esso fa parte del Consiglio dei ministri e deve avere sopra ogni altro pensiero quello di conservare intatta la nostra patria e di allontanare qualunque pericolo la minacci, così terrà conto della raccomandazione politica che io gli ho fatta e per la cui esecuzione esso più che qualunque altro può influire.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 38. Chi l'approva è pregato di alzarsi.
(Approvato).

39	Insegnamento forestale - Personale (Spese fisse)	25,984 17
40	Spese per il mantenimento dell'istituto forestale di Vallombrosa ed altre relative all'insegnamento ed alla diffusione dell'istruzione forestale - Trasporti	45,000 »
41	Spese di amministrazione e coltivazione dei boschi inalienabili dello Stato e mantenimento di strade e fabbricati	93,000 »
42	Gratificazioni per lavori e sussidi agli impiegati addetti all'amministrazione forestale	9,000 »
43	Spese per l'applicazione della legge forestale; locali, mobili, casermaggio, armi, munizioni, cavalli, trasporti, industrie forestali e studi	39,200 »
44	Sussidi e concorsi per rimboscamenti - Acquisto e trasporto di semi e piantine - Vivaia e piantonai - Spese per coltivazione, custodia ed altro per promuovere nuove piantagioni, e spese per l'applicazione della legge 1° marzo 1888, n. 5238, sui rimboscamenti e della legge 30 marzo 1893, n. 173 sulle opere pubbliche - Concorsi ai comitati forestali	245,000 »
45	Miniere e cave - Stipendi ed indennità al personale minerario (Spese fisse)	268,179 »
46	Insegnamento minerario - Stipendi ed assegni al corpo dirigente ed insegnante nella scuola mineraria di Caltanissetta (Spese fisse) .	17,441 »
47	Concorsi e sussidi fissi a scuole minerarie	6,000 »
48	Miniere e cave - Indennità varie, libri, strumenti, ricerche di combustibili, sussidi a scuole minerarie e sussidi per infortuni nelle miniere - Trasporti	38,000 »
49	Miniere e cave - Retribuzioni ad amanuensi addetti agli uffici minerari	9,800 »
50	Servizio geodinamico - Stipendi al personale (Spese fisse)	17,310 »
51	Servizio geodinamico - Spese d'ufficio, istrumenti, libri, locali, ispezioni e missioni - Trasporti	10,000 »
52	Meteorologia - Stipendi ed indennità (Spese fisse)	52,183 46

LEGISLATURA XIX — 1^a SESSIONE 1895-96 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1896

53	Meteorologia - Spese d'ufficio, locali, libri, riparazione d'istrumenti e loro sistemazione negli osservatori, ispezioni e missioni - Trasporti	10,000 »
54	Meteorologia - Retribuzione al personale straordinario	7,400 »
55	Meteorologia - Compensi e sussidi al personale addetto all'ufficio centrale di meteorologia	2,600 »
56	Sussidi ordinari ad osservatori meteorici e termo-udometrici e di montagna	20,900 »
57	Concorso nelle spese di annuo mantenimento del nuovo osservatorio astronomico e meteorologico in Catania e dell'osservatorio centrale dell'Etna	2,200 »
		4,941,724 41
<i>Credito e previdenza.</i>		
58	Istituti di credito e di previdenza - Stipendi ed indennità (Spese fisse)	32,095 »
59	Spesa per la vigilanza sulle casse di risparmio e per la pubblicazione delle situazioni semestrali, dei rendiconti annuali e degli atti costitutivi o modificativi delle casse medesime (Spesa d'ordine) . . .	16,000 »
60	Spesa per la vigilanza degli istituti di credito fondiario ed agrario, delle società di assicurazione sulla vita e di altri istituti di credito e di previdenza	4,000 »
61	Indennità di viaggio e soggiorno alla Commissione consultiva per il credito agrario e fondiario ed al consiglio della previdenza - Studi diversi sul credito e la previdenza all'interno ed all'estero - Acquisto di pubblicazioni, retribuzioni e compensi ad impiegati di ruolo e straordinari ed altri per lavori speciali e per traduzioni per gli studi medesimi - Medaglie e premi per promuovere lo svolgimento delle istituzioni di previdenza	6,000 »
62	Pubblicazione del bollettino delle Società per azioni (Spesa d'ordine).	55,000 »
		113,095 »
<i>Industria e Commercio.</i>		
63	Stipendi ed indennità agli ispettori dell'industria e dell'insegnamento industriale (Spese fisse)	18,235 »
64	Museo industriale di Torino - Personale e dotazione	130,000 »
65	Museo commerciale di Torino - Personale	3,490 »
66	Insegnamento artistico industriale - Concorsi e sussidi fissi a scuole professionali d'arti e mestieri ed altre istituzioni affini	482,000 »
67	Scuole d'arti e mestieri - Insegnamento superiore - Concorsi, sussidi, incoraggiamenti, medaglie, ispezioni e studi	29,160 »
68	Concorsi e sussidi alle Camere di commercio ed alle agenzie commerciali italiane all'estero; ai musei commerciali, alle società di	

LEGISLATURA XIX — 1^a SESSIONE 1895-96 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1896

	esplorazioni geografiche commerciali e ad altre istituzioni aventi il fine di promuovere l'incremento dei traffici italiani coll'estero; spese per le mostre campionarie ed altre	114,720 »
69	Spese per il Consiglio dell'industria e del commercio e di altri Consigli e Commissioni	3,000 »
70	Studi diversi sull'industria e sul commercio tanto nello Stato quanto all'estero - Acquisto di pubblicazioni per gli studi medesimi - Inchieste industriali e commerciali - Compensi e retribuzioni per traduzioni da lingue estere e per lavori speciali compiuti anche da impiegati di ruolo e straordinari - Trasporti ed altre spese per i servizi dell'industria e del commercio	6,000 »
71	Spese ed indennità per l'applicazione della legge sul lavoro dei fanciulli - Sorveglianza sulle caldaie a vapore	6,000 »
72	Sussidi e spese per esposizioni all'interno ed all'estero	2,500 »
73	Sussidi a società d'incoraggiamento; medaglie, premi d'incoraggiamento e spese diverse per promuovere lo svolgimento delle industrie e dei commerci	9,500 »
		<hr/> 804,605 »
	<i>Privative industriali e diritti d'autore.</i>	
74	Proprietà industriale, letteraria ed artistica - Personale (Spese fisse)	25,072 50
75	Proprietà industriale, letteraria ed artistica - Spese varie, comprese quelle di traduzioni da lingue estere compiute dal personale del Ministero (di ruolo e straordinario) e da estranei	12,500 »
		<hr/> 37,572 50
	<i>Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi.</i>	
76	Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Personale (Spese fisse)	447,032 47
77	Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Indennità fisse per spese di ufficio e di estatura (Spese fisse)	29,200 »
78	Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Compenso agli ufficiali metrici per il giro di verifica periodica ai sensi dell'articolo 71 del regolamento per il servizio metrico, approvato col regio decreto 7 novembre 1890, n. 7249, serie 3 ^a (Spesa obbligatoria)	76,000 »
79	Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Indennità varie - Strumenti, studi, compensi per lavori di contabilità e di scritturazione, riparazione di locali e di mobili - Comparazione quinquennale dei campioni metrici ed imballaggio e trasporto dei detti campioni	42,500 »
80	Rimunerazione al personale metrico per lavori straordinari; sussidi al personale stesso, alle vedove e famiglie	8,000 »
81	Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Spese per la Commissione superiore dei pesi e delle misure e del saggio dei metalli preziosi - Studi scientifici - Insegnamento degli allievi, spese d'ufficio, di contabilità e di scritturazione per i laboratori centrali	10,000 »

LEGISLATURA XIX — 1^a SESSIONE 1895-96 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1896

82	Pesi e misure - Restituzione e rimborsi di diritti di verificaione (Spesa d'ordine)	500 »
83	Partecipazione al mantenimento dell'ufficio internazionale dei pesi e delle misure in Parigi (Legge 26 dicembre 1875, n. 2875)	9,000 »
		622,232 47
<i>Statistica.</i>		
84	Statistica - Retribuzioni agli impiegati straordinari ed al personale di servizio; compensi ad impiegati di ruolo e straordinari per lavori e ricerche negli uffici pubblici, biblioteche ed archivi; indennità	181,500 »
85	Statistica - Acquisto di pubblicazioni statistiche, lavori di cartografia e stereogrammi, contatori ed altri strumenti, mobili, scaffalatura, locali, trasporti, facchinaggio e spedizione di stampati	15,000 »
		196,500 »
<i>Economato generale.</i>		
86	Economato generale - Personale (Spese fisse)	23,623 »
87	Economato generale - Assegni al personale straordinario di copisteria addetto ai magazzini compartimentali	10,500 »
88	Mercedi per la verifica dei bollettari del tesoro, delle gabelle e delle poste; revisione di altri speciali registri, opere diverse, facchinaggi, retribuzioni e compensi ad impiegati di ruolo, straordinari ed altri per lavori di contabilità e di scritturazione; indennità di missione e di funzioni	20,000 »
89	Trasporti ed imballaggi, fitto ed assicurazione di locali, riscaldamento ed illuminazione dei magazzini centrale e compartimentali, vestiario degli uscieri ed inservienti e spese minute relative al servizio dell'Economato generale	82,556 80
90	Magazzini dell'Economato generale - Spesa di manutenzione, riparazioni, acquisto di mobili ed attrezzi	2,400 »
91	Provvista di carta ed oggetti di cancelleria, oggetti vari e di merceria, cordami, ecc., per mantenere viva la scorta del magazzino dell'Economato generale, a fine di soddisfare alle richieste urgenti di forniture di uso comune in servizio delle Amministrazioni centrali dello Stato (Spesa d'ordine)	100,000 »
		239,079 80
TITOLO II.		
Spesa straordinaria		
—		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
Spese generali.		
92	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	1,138 »
93	Riparazioni straordinarie ed arredamento di locali in servizio dell'Amministrazione	5,000 »
		6,138 »

Spese per servizi speciali.

Agricoltura.

94	Acquisto di stalloni - Legge 26 giugno 1887, n. 4644, serie 3 ^a (Spesa ripartita)	per memoria
----	--------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------

Senatore DI SAMBUY. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore DI SAMBUY. Io non posso rimanere silenzioso al mio posto nel vedere in questo capitolo, invece della corrispondente cifra, un semplice: *per memoria*.

È venuto un giorno, in questi anni addietro, in cui l'Italia, riprendendo se stessa dopo i suoi risorgimenti politici, ebbe a pensare seriamente al suo rinascimento economico. Ed allora volgendo lo sguardo alle sue produzioni, si avvide che una delle più importanti, il cavallo, non era nella proporzione dei suoi bisogni, e se ne avvide, ben sapendo esser l'Italia nelle migliori condizioni possibili per ottenere questa produzione.

Ebbe allora l'Amministrazione ad impensierirsi e presentò al Parlamento una legge colla quale si veniva ad aumentare il numero degli stalloni erariali, riconosciuti assolutamente insufficienti. Questa legge reca la data del 26 giugno 1887.

Ma che avvenne dipoi? Avvenne che nella dolorosa fase di questi ultimi anni si ebbe ad attraversare la crisi che ognuno conosce e che obbligò il Governo e il Parlamento a fare delle economie, che io chiamerò oltre l'osso, perchè di antica data quelle che si dissero fino all'osso. Quali sono stati, o signori, le conseguenze di queste economie in ordine alla legge la quale stabiliva che una somma di L. 450,000 fosse in alcuni successivi bilanci stanziata per portare il numero degli stalloni erariali, a quel *minimum* assolutamente necessario alla riproduzione cavallina? Furono per l'appunto che invece di segnare all'art. 94 del bilancio d'agricoltura una parte di queste L. 450,000 si mise un *per memoria*.

Signori, pochi disgraziatamente si occupano in Italia della questione equina. Sono tanti

quelli che credono ingenuamente che le corse siano un puro divertimento, che il cavallo sia un oggetto di lusso. Siamo nel secolo delle biciclette ed aspettiamo le automobili (*Ilarità*).

Se si abbandona la produzione del cavallo, si crea all'Italia uno dei maggiori danni che possa colpirla. Diminuendo il numero degli stalloni, scema naturalmente la produzione nel paese, produzione già eccessivamente scarsa ed insufficiente, non solamente alla industria ed al commercio, ma essenzialmente alle necessità dell'esercito.

Mancheranno i cavalli alla cavalleria! E qui mi chiedo se questo desiderano coloro i quali tendono alla abolizione della cavalleria, quasi che anche essa fosse un lusso non necessario! Almeno riflettano che si deve provvedere al treno, alle sussistenze ed a tutti quei numerosi servizi dell'esercito che richiedono migliaia e migliaia di cavalli, che il paese deve fornire, se non si vuole essere continuamente, costantemente tributari all'estero.

In questi anni scorsi avevamo avuto la fortuna di poterci dire indipendenti dall'estero. Il Ministero della guerra dichiarava al Consiglio ippico che tutti gli acquisti necessari alla cavalleria, al treno ed all'artiglieria si erano potuti fare in paese. Ma ora già abbiamo fatto un passo indietro, e in questi giorni, appunto furono consegnati all'esercito 300 cavalli comperati in Ungheria. Sono 225,000 lire, che si spendono fuori del paese e non è il maggior male.

Il Parlamento, votando questa soppressione di cifra al capitolo « acquisto stalloni », ha creduto di fare un'economia; ma, è tempo di dirlo, e diciamolo apertamente, è caduto in un gravissimo errore. Non ha incontrata una immediata spesa, ma non ha punto fatto un'economia, perchè le spese necessarie per riavviare

l'industria saranno molto maggiori di quanto si è creduto di economizzare. Ecco perchè debbo chiedere al ministro se di questa questione egli si preoccupa; se è convinto, come io lo sono che si è commesso un errore; che coloro i quali parlano del cavallo come di un oggetto di lusso, non conoscono la questione industriale e le condizioni ippiche dell'Italia; non conoscono le conseguenze, a cui si arriva, facendo una simulata economia.

Il relatore, nella sua splendida relazione, breve sì, ma succosa, dice che « il Ministero non può certo sostituirsi alla spontanea iniziativa dei cittadini, ma deve promuoverla, incoraggiarla, allontanare gli ostacoli, che l'incepano, fomentarne lo svolgimento in ogni parte del paese ».

Parole d'oro, onor. Boccardo, ma, se si applicano a tutta la produzione italiana, ella comprenderà che essenzialmente devono applicarsi a quelle produzioni, di cui lo Stato ha bisogno per sua indipendenza, e per potere eventualmente - Dio disperda il presagio - trovare in paese i cavalli necessari nel caso di guerra.

È da questo punto di vista essenzialmente che io mi preoccupo della questione. Sarà necessario qualche raffronto, perchè non si creda che io parli leggermente, o che io m'interessi troppo al cavallo senza dire le ragioni di grave pondo, che mi vi obbligano.

Volete sapere, egregi colleghi, quanti sono gli stalloni attualmente in Italia? Ho i dati ufficiali pel 1895 sott'occhio: gli stalloni privati e approvati dal Governo sommano a 715; gli stalloni erariali furono solo 582. Badi il Senato che nel 1892 erano 603. Nel 1895 discesero a 582, ed il 1° gennaio del 1896 erano soltanto 575. Vede il Senato da queste tre cifre il regresso lento ma costante dovuto ad una sopposta economia ed io mi chiedo ed il ministro deve chiedersi dove si fa a finire con questo sistema.

In che condizioni sono questi stalloni? Gli stalloni privati hanno coperto in media 23 cavalle ciascuno; gli stalloni erariali hanno dovuto coprirne 37; l'aumento di cavalle che risulta per gli stalloni erariali è da tenersi in conto perchè sulle 37 monte, prese come media, è evidente che gli stalloni meno buoni o meno apprezzati hanno un numero assai minore di cavalle; per conseguenza un numero

rilevantemente maggiore tocca agli stalloni più apprezzati. Arriviamo allora per questi stalloni alle 50 e forse più cavalle montate, il che è per loro un esaurimento, cioè una iattura per lo Stato. E pur troppo bisogna ancora aggiungere che le attuali condizioni sono così poco prospere, che, se dobbiamo prestar fede ai dati ufficiali otteniamo in Italia soltanto una produzione del 50 per cento.

Ora è debito nostro, è debito del Governo di interessarsi ad una questione così grave che si presenta in così infelici condizioni. E tanto più dobbiamo preoccuparcene, che l'Italia è nazione favorita per la produzione del cavallo. Tutti sanno come le condizioni del suolo e del clima le sono favorevoli, e ne potreste avere un esempio, o signori, andando a due passi da Roma, alla *Pineta Sacchetti* dietro San Pietro, a vedere un allevamento del principe Torlonia che dà il 95 per cento di prodotto.

Onore a lui che seppe fare e far bene.

L'Italia può e deve produrre più e meglio se la metteremo in condizione di rialzare l'allevamento equino provvedendole i necessari stalloni.

Lo prova un confronto molto eloquente: io ho detto che al primo di gennaio di quest'anno il numero dei nostri stalloni era soltanto di 575.

La Francia ha 2500 stalloni erariali, l'Austria poco più di 2000, l'Ungheria supera i 2600; per conseguenza noi ci troviamo in questa posizione; di avere alla frontiera del nord-ovest una nazione che dà all'agricoltura 2500 stalloni, un'altra nazione al nord-est che dà all'agricoltura quasi 5000 stalloni. Noi ne abbiamo il decimo! Vi pare, signori, che sia cosa da studiare seriamente e non da prendersi a gabbo, come fanno quelli che ignorando la questione proposero sedicenti economie?

Queste sono ben tristi considerazioni, e forse non le avrei neppur messe fuori, se non fosse stata la fiducia che il ministro di agricoltura e commercio, voglia darmi ragione e procurare di porre riparo al male commesso.

Spero possa assicurarmi che di questo si occuperà seriamente, e non verrà pel prossimo Bilancio a proporci la seguente formola: « Fino a nuova disposizione legislativa è sospesa la iscrizione nella parte straordinaria di L. 450,000 per acquisto di cavalli stalloni ». Così non può continuare, e fin dall'anno venturo, confido sia per evitare di portare alla Camera un bilancio

con quella grave deficienza, inscrivendo invece all' art. 94, la somma che sarà necessaria.

Forse il Parlamento ha creduto che, essendovi all' art. 38 (Spese generali) la espressione *rimonta*, e *spese inerenti*, fosse già in quella somma di 274,000 lire compreso quanto occorreva per mantenere almeno il numero degli stalloni attuali. Da quel breve cenno che ne ho dato avete veduto invece che gli stalloni sono scemati di trenta circa in quattro anni.

Signori! Ho preso la parola non certamente per protestare sterilmente contro il fatto compiuto, non certamente per il piacere inutile di dire che s' intendeva assai poco di questa parte della produzione nazionale chi così leggermente, con un tratto di penna, le recò sì grave danno. Tanto meno intendo esporre delle tabelle di esportazione e di importazione di cavalli, perchè bisognerebbe venir fuori con qualche principio di economia politica e ricordare i precetti di Adamo Smith e G. B. Say! A questo chiaro di luna è meglio lasciar dormire gli economisti perchè domanderebbero, ove si svegliassero, in quale conto si tengono i loro studi in questo nostro paese, per quanto, anche negli altri il protezionismo sia diventato un malanno costante.

Avrei poi vergogna di dire qual è il movimento ippico commerciale in Italia. Costante importazione e pochissima esportazione mentre saremmo in grado di poter mandare all' estero i cavalli che anticamente avevano riputazione in tutto il mondo.

Io ne ho parlato unicamente dal punto di vista della difesa del paese. Andando avanti così, dica l' onor. ministro se fra pochi anni il numero degli stalloni erariali potrà ancora provvedere a qualsiasi servizio utile. Questo è il male, disgraziatamente l' ho già detto, pochi s' interessano alla questione che mi preoccupa, ma io li pregherei a volersene interessare perchè non posso credere non si capisca, e tanto meno voglio supporre non la si voglia capire.

Vi è stato un uomo il quale nel suo largo, ampio e comprensivo patriottismo conosceva bene anche questa questione; era il Padre della Patria, di cui oggi Milano inaugura il monumento. Possa un suo sguardo benigno rivolgersi sopra questa terra, e non lasciar deperire una delle fonti migliori della nostra produzione nazionale. Faccia lo spirito suo che maggior danno

non le si rechi, affinchè nel giorno del pericolo non si abbia a chiarire che i molti milioni non avranno virtù di porre riparo ad un errore creduto un' economia (*Bene*).

GUICCIARDINI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GUICCIARDINI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Le osservazioni fatte dall' onor. Di Sambuy, pur troppo son vere, e sono esatte le conclusioni a cui egli è venuto.

Il servizio degli stalloni è impiantato per il mantenimento di circa 600 stalloni. Ora per mantenere questo contingente, quale dovrebbe essere la spesa da stanziarsi annualmente nel bilancio per la rimonta?

La risposta è facile, perchè è facile il calcolo, che conduce a determinare la cifra occorrente. Calcolando, come insegna l' esperienza, che la rimonta debba essere un decimo degli stalloni, e che il prezzo medio di ogni stallone oscilli intorno alle 5000 lire, è evidente che per provvedere alla rimonta necessaria per 600 stalloni la spesa da stanziare annualmente in bilancio dovrebbe essere di circa 300,000 lire.

Lo stanziamento dell' anno corrente è di 50,000 lire, quello proposto per l' esercizio prossimo è 100,000 lire. Quindi è evidente che ci troviamo innanzi a una deficienza di stanziamento non inferiore a 200,000 lire.

Quali sono le conseguenze di questa deficienza di stanziamento?

Anche qui la risposta è facile. Fra otto o dieci anni, e forse anche prima, il contingente degli stalloni erariali da 600, come era l' anno passato, diminuirà gradatamente fino a circa 200 e siccome 200 stalloni saranno assolutamente insufficienti, allora avanti al Parlamento si porrà questo dilemma: o abbandonare il servizio, oppure fare in pochi anni una spesa colossale per riguadagnare il terreno perduto, e riportare il numero degli stalloni alla cifra necessaria.

La situazione esposta crudamente è questa.

L' onor. senatore Di Sambuy mi domanda: quale è il vostro pensiero sull' industria dell' allevamento dei cavalli? che cosa intendete di fare?

Il mio pensiero su quest' industria è precisa-

mente conforme a quello che ha espresso l'onorevole senatore.

Non concepisco che se ne possa avere uno differente. L'industria dell'allevamento dei cavalli è necessaria per la difesa del paese non solo, ma, per molti riguardi sui quali è inutile che mi trattenga, anche per l'economia pubblica.

Non è quest'industria cosa di lusso, non è cosa superflua, è necessaria per l'utile e il progresso economico del paese.

Tale il mio pensiero. Dicendo questo ho già implicitamente risposto anche alla seconda domanda.

Quello che intendo di fare, è riportare lo stanziamento a una cifra ragionevole.

Naturalmente non mi propongo di riportarlo alla cifra indicata dalla legge sul servizio ippico, perchè rappresenterebbe un ideale troppo alto; ma mi propongo di portarlo alla cifra necessaria per un contingente di 600 stalloni, che io considero il minimo necessario; cifra che, secondo quanto ho detto, non potrebb'essere inferiore a 300 mila lire, o, almeno, a 250 mila lire.

Naturalmente non posso garantire che possa effettuarsi quanto mi propongo, perchè l'effettuarlo non dipende soltanto da me. Quello che dipende soltanto da me e che prometto è questo: che per portare lo stanziamento della rimonta almeno a 250,000 lire farò tutto il possibile. E dicendo che farò tutto il possibile intendo dire che cercherò nuove riduzioni in altri capitoli del bilancio e che in quanto tali riduzioni non sieno sufficienti, allora andrò a battere alle porte del ministro del Tesoro con la speranza che la mia parola, confortata da quella così autorevole e competente dell'onor. senatore Di Sambuy, possa valere ad aprirle.

Senatore DI SAMBUY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore DI SAMBUY. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onor. ministro che io non mi aspettavo diverse. Conoscendo la materia non poteva parlarne altrimenti.

L'onor. ministro ha riconosciuto lo stato deplorevole attuale dell'allevamento dei cavalli, ha riconosciuto la necessità di provvedere ed è quanto io desiderava. Ha riconosciuto che è stato un errore gravissimo quello di credere ad una economia che non lo era. Si evitò sem-

plimente una spesa che peserà fatalmente in assai maggiori proporzioni sui bilanci futuri.

Abbiamo disgraziatamente di fronte bravissime persone le quali non conoscono la questione e si meravigliano che lo Stato compri un *Melton* per 265 mila lire, nè si curano di sapere che questo *Melton* pel solo 1895 fece entrar nelle casse del Tesoro 37,800 lire.

Credono che le corse, i premi incautamente tolti, i concorsi ippici, sieno tutte cose di lusso che non interessino la nazione, ma solo i ricchi. E sbagliano poichè sono tutte cose attinenti ad un grande scopo, e servono per ottenere quello che hanno ottenuto la Francia, l'Inghilterra la Germania e l'Austria Ungheria.

L'onor. ministro non vorrebbe che in caso estremo bussare alle porte del Tesoro, e vorrebbe trovare dei fondi con economie nel suo bilancio.

Non sta a me ad indicarle; ma se debbo aprirgli tutto l'animo mio, reputo che se si spendesse meno in stampati che vanno a finire dal salumaio, e si facesse meno uso di quell'erba trastullo che si chiama statistica, forse in questi due capitoli si potrebbe trovare quanto è necessario per sostenere e mantenere una grande industria.

Io concludo: Preso atto delle dichiarazioni del ministro, mi allieto che l'agricoltura, l'industria ed il commercio siano in mano di chi si dichiara pronto a curare il male nel quale versa l'agricoltura e specialmente la produzione ippica, e lo fa con tanto maggior sentimento di patriottismo, in quanto è, convinto che occorrerebbero molti e molti milioni per rimettere le cose nello stato in cui erano tre o quattro anni fa se si lasciasse il capitolo degli stalloni cogli insufficienti stanziamenti del bilancio attuale.

Senatore BOCCARDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore BOCCARDO. Quando un uomo valente ha la fortuna di difendere una buona causa, duole a chi lo ascolta il sentirlo adoperare un argomento che chi l'ascolta, s'ingannerà, ma crede cattivo.

La causa sostenuta dall'onor. Di Sambuy non potrebb'essere più savia e più santa.

Si tratta di un interesse non solo agricolo, ma militare, e nazionale, ed egli l'ha difeso da par suo.

Dolse però a me, che non avrei proprio desiderio di prendere la parola, anche per le condizioni della mia salute, dolse a me di sentirti dire una frase la quale io non posso in modo alcuno approvare nè accettare; vorrebbe niente meno il signor senatore Di Sambuy che il ministro di agricoltura e commercio risecasse o in tutto o in parte quell'erba trastulla, come egli la chiama, della statistica.

Onor. Di Sambuy, ella non è certamente così nemico della statistica come vorrebbe apparire, poichè l'argomento più forte ch'ella ha potuto addurre a favore della sua tesi dove è andato a prenderlo? Nelle cifre della statistica (*Si ride*). Ella ha potuto dimostrarci con queste cifre alla mano la miseria di questo servizio. Ma no, onorevole Di Sambuy, ad un paese che da tanti anni si priva di quella operazione eminentemente statistica che i paesi anche mediocrementemente civili ritengono di suprema necessità, che è il censimento, ad un paese il quale è obbligato a condannare gli studiosi ad andare battendo alle porte delle biblioteche nazionali ed estere per procurarsi i dati occorrenti alla risoluzione delle sue interne questioni, a questo paese non si dica che fa troppa statistica.

Io potrei ritorcere l'argomento e dire che di statistica non ne facciamo abbastanza.

Non fo questo rimprovero al ministro d'agricoltura, perchè so in quali condizioni finanziarie si trovi; ma il giorno in cui il ministro d'agricoltura avesse qualche obolo di più di quel che noi gli andiamo lesinando, io gli direi subito: quest'obolo spendetelo nella statistica, perchè questa non è, no, un'erba trastulla, ma è invece il pane quotidiano del quale si alimentano tutte le pubbliche Amministrazioni.

Senatore DI SAMBUY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore DI SAMBUY. Quasi mi rallegro di aver detta un'eresia poichè ho procurato al Senato la soddisfazione di sentire la sempre elegante ed elevata parola del senatore Boccardo.

Egli vorrà perdonarmi; l'ho detta forse un po' grossa ma non tanto quanto mi accusa; ho detto un po' meno di statistica premettendo poi anche non trattarsi di proposta, poichè non stava a me dar consigli sul dove fare economie.

E sulla statistica ci sarebbe dell'altro a dire; mi basti ricordare un detto di un antico nostro

collega, del duca Caetani di Sermoneta, cui troppo parlavano un giorno di geografia.

Rispose: alla geografia non ci credo.

GUICCIARDINI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GUICCIARDINI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'onor. senatore Di Sambuy ha dato due consigli: di ridurre le spese di stampa e di ridurre le spese della statistica. Il primo dei consigli l'accetto volentieri; molte economie si son fatte nel passato e anche recentemente nelle spese di stampa e stampati; credo che poco più se ne possano fare; ma poco o molto che sia quello che rimane da fare, certamente lo farò. Non credo però si possano fare ulteriori economie nel servizio della statistica, il quale è uno di quei servizi, che come può insegnare l'onor. Boccardo, che da tanti anni riferisce su questo bilancio, alle economie ha dato maggior contributo. Volendo ottenere di più temerei di danneggiarlo e questa responsabilità non la voglio assumere, trattandosi di un'istituzione che va bene, che rende notevoli servizi allo Stato, notevoli servizi, come ha detto l'onor. Boccardo, agli studiosi, e costituisce per il nostro paese di fronte all'estero un titolo di onore e di decoro, come quella che regge - e credo di poterlo affermare al cospetto del Senato - con lode il confronto con gli istituti di statistica di tutte le altre nazioni.

Io non ho alcun ritegno a toccare le istituzioni che vanno poco bene, ma ho una riluttanza immensa a mettere le mani in quelle che vanno bene e bene corrispondono al loro fine. E siccome la statistica è fra queste istituzioni, mi pare legittima la mia riluttanza a toccarla, specialmente col fine di introdurre nuove economie. Del resto a persuadere il Senato ed il senatore Di Sambuy particolarmente, che nella statistica ulteriori economie non sono possibili, basta citare questo fatto: le statistiche che si dovrebbero fare annualmente per disposizioni regolamentari son dieci o dodici; ebbene una parte di queste, o si sono abbandonate completamente, o si fanno saltuariamente, e ciò perchè i mezzi mancano.

Il mio proposito di introdurre nel bilancio maggiori economie e destinarne l'ammontare ai servizi più deficienti e fra questi a quello degli stalloni, non può non essere subordinato

LEGISLATURA XIX — 1^a SESSIONE 1895-96 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1896

alla condizione però di non cadere nell'errore di scoprire un altare per coprirne un altro; così facendo non si raggiungerebbe il bene e si produrrebbe il male.

Ad ogni modo confermo quello che ho già detto; cioè che riconosco la necessità di porre il servizio degli stalloni in condizioni normali, che farò tutto il possibile per metterlo in questa

condizione, e che i mezzi che non troverò nel bilancio li chiederò al Tesoro, con la fiducia che davanti ad una domanda giustificata il ministro del Tesoro non risponderà con una negativa.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola e non essendovi in questo capitolo stanziamento, passeremo a quello successivo.

95	Sussidi agli ex-impiegati addetti all'amministrazione forestale, loro vedove e famiglie	14,000 »
96	Costruzione e riparazione di strade e casette nei boschi inalienabili dello Stato	30,000 »
97	Spese per l'applicazione delle leggi 4 luglio 1874 n. 2011 (serie 2 ^a) e 11 aprile 1886, n. 3794 (serie 3 ^a) sull'alienazione dei beni incolti dei comuni	2,000 »
98	Spese relative alla custodia dei beni ademprivili nell'isola di Sardegna e dei tratturi del Tavoliere di Puglia - Stipendi ed indennità (Spese fisse)	82,346 66
99	Spese d'ufficio - Sussidi per acquisto di cavalli - Acquisto e riparazioni di bardature per cavalli delle guardie e brigadieri forestali destinati alla custodia dei beni ademprivili nell'isola di Sardegna e dei tratturi del Tavoliere di Puglia	3,000 »
100	Riparto dei beni demaniali comunali nelle provincie meridionali, sub-riparto dei terreni ademprivili nell'isola di Sardegna e pensionatico nelle provincie venete (Spesa obbligatoria)	15,000 »
101	Spese relative alla formazione e pubblicazione della carta geologica del Regno	45,000 »
102	Spese per strumenti ed impianto di osservatori secondari geodinamici	2,000 »
103	Spese per impedire la diffusione della <i>phylloxera vastatrix</i> (Spesa obbligatoria)	535,000 »
104	Spese per l'istituzione di scuole pratiche di agricoltura	4,200 »
105	Acquisto e riparazione di strumenti per l'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica e per gli osservatori meteorici del Regno; acquisto di libri	6,000 »
106	Impianto di osservatori meteorici sulle montagne e presso le scuole pratiche di agricoltura, i semafori e le capitanerie di porto e studi magnetici e sussidi straordinari ad osservatori	8,000 »
107	Bonificazione dell'Agro romano - Ispezioni e sorveglianza (Spese fisse)	18,485 »
	<i>Da riportarsi</i>	765,031 66

	<i>Riporto</i>	765,031 66
108	Concorso a favore dei consorzi d'irrigazione (Legge 28 febbraio 1886, n. 3732, serie 3 ^a)	294,532 26
109	Colonizzazione all'interno	30,000 »
110	Annualità dovute alla Cassa dei depositi e prestiti in rimborso delle anticipazioni fatte per le espropriazioni di cui all'art. 9 della legge 8 luglio 1883, n. 1489 (Spesa obbligatoria)	22,204 81
110 <i>bis</i>	Premi a favore dei depositanti di zolfo greggio nei magazzini generali, e degli esportatori di zolfo greggio e raffinato all'estero (art. 1 della legge 26 dicembre 1895, n. 720)	540,000 »
		1,651,768 73
	<i>Credito e previdenza.</i>	
111	Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria (Legge 31 maggio 1887, n. 4511, serie 3 ^a , e regolamento approvato col regio decreto 31 luglio 1887) (Spesa ripartita)	900,000 »
112	Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dalla frana nel comune di Campomaggiore (Legge 26 luglio 1888, n. 5600, serie 3 ^a) (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
		900,000 »
	<i>Industria e commercio.</i>	
113	Sussidi ai facchini inabili delle sopresse corporazioni dei porti di Genova, Ancona e Livorno	57,450 »
114	Concorsi e sussidi per spese di fondazione di scuole industriali	<i>per memoria</i>
115	Concorso a favore di consorzi per derivazione d'acqua a scopo industriale (Legge 2 febbraio 1888, n. 5192, serie 3 ^a)	<i>per memoria</i>
		57,450 »
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	
116	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	146,445 8q
117	Prezzo delle espropriazioni dei terreni compresi nella zona indicata dall'art. 1 della legge 8 luglio 1883, n. 1489	<i>per memoria</i>
		146,445 85

RIASSUNTO PER TITOLI**TITOLO I.****Spesa ordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

Spese generali		1,261,645 58	
Spese per servizi speciali	{	<i>Agricoltura</i>	4,941,724 41
		<i>Credito e previdenza</i>	113,095 »
		<i>Industria e Commercio</i>	804,605 »
		<i>Privative industriali e diritti di autore</i>	37,572 50
		<i>Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi</i>	622,232 47
		<i>Statistica</i>	196,500 »
		<i>Economato generale</i>	239,079 80
TOTALE della categoria I della parte ordinaria		8,216,454 76	

TITOLO II.**Spesa straordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

Spese generali		6,138 »	
Spese per servizi speciali	{	<i>Agricoltura.</i>	1,651,768 73
		<i>Credito e previdenza</i>	900,000 »
		<i>Industria e Commercio</i>	57,450 »
TOTALE della categoria I della parte straordinaria		2,615,356 73	

TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie) 10,831,811 49

CATEGORIA IV. — PARTITE DI GIRO 146,445 85

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	10,831,811 49	
Categoria IV. — Partite di giro	146,445 85	
TOTALE GENERALE		10,978,257 34

PRESIDENTE. Passeremo ora agli articoli del progetto di legge, li rileggo:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1896 al 30 giugno 1897, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

Fino a nuova disposizione legislativa è sospesa la iscrizione nella parte straordinaria della quota di L. 450,000 per acquisto di cavalli stalloni disposta dall'art. 2 della legge 26 giugno 1887, n. 4644.

(Approvato).

Art. 3.

Lo stanziamento nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio determinato dalla legge 31 maggio 1887, n. 4511, nella somma annua di L. 1,000,000 per concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria, è limitato per l'esercizio 1896-97 a L. 900,000, in relazione alle presunte occorrenze per l'esercizio medesimo.

(Approvato).

Art. 4.

Sono estese alle scuole pratiche e speciali di agricoltura le disposizioni della legge 8 luglio 1888, n. 5516, fermo rimanendo che l'onere dello Stato non potrà eccedere lire cinquantamila all'anno.

(Approvata).

Art. 5.

Il Governo è autorizzato a trasportare dal bilancio del Ministero dell'interno al bilancio di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1896-97 i fondi relativi al servizio veterinario.

(Approvata).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Domani alle ore 15 seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

1. Discussione dei seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1896-97 (n. 186);

Assegno e ripartizione di fondi per il quinquennio 1896-97, 1900-91 per la costruzione di strade nazionali e provinciali e richiesta di maggiori somme (n. 187).

2. votazione a scrutinio segreto del progetto di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1896-97.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Esecuzione di opere complementari nel porto di Licata (n. 163):

Votanti	70
Favorevoli	60
Contrari	9
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito (n. 162):

Votanti	70
Favorevoli	56
Contrari	13
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Convenzioni con la Società italiana per le strade ferrate Meridionali e con la Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo per il compimento delle ferrovie Isernia-Campobasso, Roccasecca-Avezzano e Salerno-San Severino (n. 164):

Votanti	70
Favorevoli	56
Contrari	14

(Il Senato approva).

LEGISLATURA XIX — 1^a SESSIONE 1895-96 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1896

Pensioni per le famiglie dei presunti morti
nella guerra d'Africa (n. 178):

Votanti	71
Favorevoli	64
Contrari	6
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Disposizioni di Tesoro (n. 181):

Votanti	70
Favorevoli	59
Contrari	10
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Approvazione di maggiori assegnazioni e
diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli
dello stato di previsione della spesa del Mini-
stero degli affari esteri per l'esercizio finan-
ziario 1895-96 (n. 182):

Votanti	70
Favorevoli	58
Contrari	11
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Domani seduta pubblica alle ore 15 con l'or-
dine del giorno che ho già letto.

La seduta è tolta (ore 17 e 50).